

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ  
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 33<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2003**

---

**Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI**

---

**INDICE****Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore . . . . . Pag. 3

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e passim  
ANDREOTTI (Aut), senatore . . . . . 5, 8, 9  
BIELLI (DS-U), deputato . . . . . 5  
FRAGALÀ (AN), deputato . . . . . 3, 4, 6  
GARRAFFA (DS-U), senatore . . . . . 7, 11, 12  
MARINO (Misto-Com.it), senatore . . . . . 3, 4  
MUGNAI (AN), senatore . . . . . 11  
NIEDDU (DS-U), senatore . . . . . 9, 10  
PAPINI (MARGH-U), deputato . . . . . 4, 5  
ZANCAN (Verdi-U), senatore . . . . . 8, 12

**Audizione dell'ammiraglio Osvaldo Toschi**

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore . Pag. 13, 14, 15 e passim  
BIELLI (DS-U), deputato . . . . . 30, 31, 32 e passim  
DATO (Mar, DL-U) . . . . . 13  
FALLICA (FI), deputato . . . . . 19, 20, 21 e passim  
FRAGALÀ (AN), deputato . . . . . 18, 22, 23 e passim  
GARRAFFA (DS-U), senatore . . . . . 18  
NIEDDU (DS-U), senatore . . . . . 18, 37, 38 e passim

TOSCHI . . . . . Pag. 13, 14, 15 e passim

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

*(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 24 giugno 2003).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Della seduta sarà altresì redatto il resoconto stenografico.

Desidero scusarmi con i membri della Commissione, i collaboratori ed i giornalisti che ci seguono attraverso il collegamento audiovisivo per il ritardo con cui diamo inizio ai nostri lavori, ma si è trattato di causa di forza maggiore.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti ulteriori documenti (il cui elenco, come di consueto, è in distribuzione) che sono stati acquisiti agli atti dell'inchiesta.

MARINO. Signor Presidente, proprio adesso stavo consultando il documento n...

PRESIDENTE. Lei sta parlando di quelli che sono arrivati adesso?

MARINO. No, del documento n. 53, prodotto dall'onorevole Fragalà. Si tratta, sostanzialmente, di documenti su carta bianca, provvisti solo di data e non firmati. Il collega Fragalà li trasmette - ed è suo diritto - affermando che si tratta di documenti provenienti dal Centro servizi di Parigi, se ben ricordo quanto c'è scritto.

FRAGALÀ. Dal capocentro.

PRESIDENTE. Vuol dire che mancano timbri e bolli?

MARINO. No, perché al di là di questo, visto che so che può anche essere una prassi, vorrei che oltre a produrre la documentazione si disponesse anche di qualche dato in più; ad esempio, mi piacerebbe sapere se questi documenti erano allegati ad un processo. In sostanza, chiedo come ha fatto il collega Fragalà a produrre questa documentazione senza specificarne la fonte. Può darsi - ripeto - che il documento in questione sia

allegato a qualche processo in corso, non lo so, ma vorrei sapere come se li è procurati. Per carità, per me è interessante tutta la documentazione che si acquisisce, anche se è di produzione di parte, però - a mio avviso - occorrerebbe superare la laconicità del biglietto di trasmissione.

FRAGALÀ. Ho prodotto soltanto una fotocopia e mi riservo di esibire l'originale del documento in Commissione per far verificare a tutti i colleghi la fonte, che è quella del capocentro del SIFAR di Parigi del 1967, più tutti i documenti dei Servizi segreti francesi che fanno riferimento alla famosa «informativa De Gaulle» circa il fatto che con l'operazione suggerita dal KGB sul presunto *golpe* del «Piano Solo» si disarticolò quello che i francesi ritenevano uno dei migliori Servizi di controspionaggio dell'Alleanza Atlantica. Ho allegato anche le pagine dell'intervista-testamento fatta dall'onorevole Taviani prima di morire, nel corso della quale, a proposito di una domanda specifica che si riferiva a questa vicenda, egli affermò che in quella occasione fu disarticolato il nostro Servizio di controspionaggio, il SIFAR, che anch'egli riteneva, come gli alleati, uno dei migliori Servizi di controspionaggio.

Quindi, ho ritenuto di confermare l'indicazione del capocentro del SIFAR con una dichiarazione dell'onorevole Taviani e naturalmente esibirò l'originale a tutti i membri della Commissione.

MARINO. Signor Presidente, mi rivolgo sempre alla cortesia dell'onorevole Fragalà. Ho capito che ci sarà la copia autentica, ma questo attiene solo alla prima parte della mia domanda. La seconda è come sia possibile procurarsi questa documentazione.

FRAGALÀ. Lo dico subito: appartiene ad un archivio. Naturalmente indicherò l'archivio e produrrò i documenti del Servizio segreto francese che confermano quella informativa che il capocentro del SIFAR di Parigi ha fatto al direttore del Servizio a Roma.

PAPINI. Mi riferisco ad un passaggio dell'intervento dell'onorevole Fragalà circa il fatto che il KGB avrebbe suggerito la costruzione della notizia del «Piano Solo». A dire il vero ho partecipato ad un convegno organizzato dallo stesso onorevole Fragalà in cui tutto questo è stato provato come falso, quindi non capisco bene questa informazione: non solo perché il riferimento eventualmente è stato fatto al GRU e non al KGB, ma ancor di più perché in questa sede ad una domanda da me precisamente formulata al colonnello Kolosov circa il fatto che lui avesse avuto notizia che il GRU stava operando nel senso di alcune attività di disinformazione, egli lo ha negato in maniera assolutamente chiara.

PRESIDENTE. Ha negato la parola disinformazione e ha detto che la sua era informazione. Non è che ha negato l'attività, ma ha negato la qualifica di *disinformazione*.

PAPINI. Poiché però l'onorevole Fragalà ha riportato il fatto che quell'intervento fosse stato costruito nella sua notizia dal KGB, voglio ribadire che non è così perché in questa sede è stato detto esattamente il contrario. È stato detto che un uomo del KGB, Kolosov, avuto notizia del piano ne riferì. Quindi non che ha contribuito a costruire la notizia. Peraltro, in quello stesso convegno, autorevoli rappresentanti della vita politica italiana hanno dato un'interpretazione tutt'affatto diversa. Quindi, possiamo ritornare su questo punto per cercare di approfondirlo, ma desidero segnalare che abbiamo saputo esattamente il contrario, cioè abbiamo acquisito una valutazione da parte di Kolosov che sostanzialmente, oltre a non averci detto nulla, se qualcosa ci ha detto, ci ha detto che disinformazione non ce ne è stata. Sono convinto che la Commissione debba esattamente approfondire questo punto, che tra l'altro è tra i compiti della Commissione: quale fu, se vi fu, lo spessore della disinformazione effettuata dal KGB in quegli anni. Però questo elemento, il primo che abbiamo avuto modo di accertare, ha prodotto un risultato da questo punto di vista negativo. Pertanto desidero sia chiaro che la Commissione ha acquisito il contrario di quanto detto dall'onorevole Fragalà.

PRESIDENTE. Desidero fare una raccomandazione sull'ordine dei lavori.

La richiesta del senatore Marino – mi corregga se sbaglio – mira ad ottenere dall'onorevole Fragalà le «pezze d'appoggio» e i riferimenti che consentono di giudicare la qualità, la validità e la fonte di quei documenti; riferimenti che il senatore Marino ha ritenuto essere scarsi o insufficienti.

ANDREOTTI. Il senatore Marino vuole sapere come se li è procurati, non la qualità.

PRESIDENTE. Se Fragalà se li è procurati battendoli a macchina con una vecchia Olivetti ...

In ogni caso, poiché l'intervento dell'onorevole Papini – peraltro opportuno e competente – rimette in ballo altre questioni collaterali, il mio timore è che nella seduta di oggi si discuta del «Piano Solo» e non si proceda all'audizione all'ordine del giorno. Questo lo dico per indicare un rischio che francamente vorrei evitare; dopodiché, do volentieri la parola ai commissari che l'hanno chiesta, raccomandando loro di essere quanto più possibile sintetici per non «dirottare» le finalità della riunione di oggi. Se volete, posso indire un'altra specifica riunione, alla quale sono favorevolissimo, ad esempio questa sera o domani, in cui sviscerare e dibattere questo problema per quanto riteniamo importante farlo.

BIELLI. Presidente, non entrerò nel merito di quanto detto in precedenza; voglio rimanere alle questioni poste dal senatore Marino. La questione non è solamente delicata ma riguarda anche le modalità con cui lavora questa Commissione; ad essa va data risposta non dopo l'audizione dell'ammiraglio Toschi ma immediatamente. Dobbiamo acquisire docu-

menti che siano ufficiali, passando attraverso coloro che sono preposti a fornirci tale documentazione. Assistiamo in questo caso a qualcosa di paradossale: si dice che ci verranno portati dei documenti da Parigi e che poi ci verrà fornita la documentazione sulla loro autenticità e sulla fonte. Cosa vuol dire? Questo non esiste in una Commissione d'inchiesta. Se ci sono dei documenti questi si devono richiedere attraverso gli strumenti istituzionali.

C'è un problema di rogatorie? Facciamole.

C'è un problema di rapporti fra i Servizi? Utilizziamo i Servizi perché facciano la loro parte.

Siamo di fronte a qualcosa di grave dal punto di vista del metodo di lavoro della Commissione. In questo modo prima si mandano avanti le questioni e poi, dopo, se vanno male, si tira indietro la mano. Può una Commissione d'inchiesta lavorare in questo modo?

Onorevole Fragalà, le chiedo: non le pare il caso di fermarsi un attimo, ritirare i documenti e riprendere a discutere su tale questione? I documenti però lei li deve ritirare; la invito a farlo in questa sede. Se non lo fa, invito il Presidente a riflettere sul fatto che se passa questo principio noi miniamo la credibilità della nostra Commissione. È vero che siamo alla fine del nostro lavoro e che c'è un problema di proroga ma se facciamo anche cose del genere credo sia difficile pensare ad una proroga seria.

Da questo punto di vista, Presidente, le chiedo anche di provare a parlare di tale questione con i collaboratori che conoscano anche il mondo dei Servizi, che abbiamo anche in questa sede. Si consulti anche con loro sul meccanismo che stiamo mettendo in moto. Abbiamo dei documenti che ci vengono da Parigi: ma cosa vuol dire?

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, io adesso farò del presidenzialismo, perdonatemi: mi assumo la responsabilità e chiedo all'onorevole Fragalà di avere comprensione per questa mia proposta-decisione.

Vorrei accogliere sostanzialmente la proposta che ha fatto l'onorevole Bielli e dare il tempo, breve spero, all'onorevole Fragalà di riportarci tale documentazione il prossimo 8 luglio, quando ci riuniremo di nuovo, in forme tali da poter essere acquisita con le modalità con cui acquisiamo tutta la documentazione dei Servizi.

La pregherei quindi di accettare questo invito - che naturalmente è solo un invito, ma che mi sembra del tutto ragionevole - a ritirare in questo momento tali documenti, della cui validità e della cui veridicità lei è certo, per disporre del tempo necessario per «corredarli» o per assumerli attraverso le forme che sono consuete a questa Commissione, cioè quelle dei Servizi, se si tratta di questi, o dei Servizi collegati oppure indicando le vie che possono essere seguite per arrivare allo stesso...

FRAGALÀ. Presidente, vorrei soltanto un minuto per riaffermare il principio liberale secondo il quale prima bisogna conoscere e poi deliberare, in quanto, al di là del «tono da caserma» che è stato usato...

PRESIDENTE. È vero che è stato provocato dai toni usati, però se ne facciamo una questione...

FRAGALÀ. Scusi, al di là del tono che non è certamente particolarmente felice, desidero eccepire all'amico e collega Bielli che la sua richiesta contiene due errori, che naturalmente mettono fuori strada la Presidenza che mi rivolge l'invito.

Il primo errore è che si tratta di un documento che viene da Parigi. Il documento non viene da Parigi, in quanto si tratta dell'informativa del capocentro del SIFAR di Parigi rivolta al direttore del Servizio dell'epoca. Quindi, è un documento italiano dei nostri Servizi, che non viene da Parigi ma da Roma.

Secondo errore che commette il collega e amico Bielli, e che quindi la mette fuori strada nell'invitarmi a ritirare il documento: io come componente di questa Commissione ho l'obbligo di depositare qualunque documento mi venga sottoposto per far sì che la Commissione lo valuti, non il contrario: e cioè che io dovrei fare da filtro e effettuare una delibazione dei documenti che mi vengono sottoposti per poi produrre quelli che mi convengono e quelli che non mi convengono tenerli nel cassetto.

Oppure devo fare una verifica sull'attendibilità? Se io ricevo un documento o un articolo di giornale che può interessare questa Commissione - per esempio, come ho fatto alla Commissione stragi, con l'intervista di Renzo Rossellini o con tutti gli altri documenti che a migliaia ho prodotto in quella Commissione - ho l'obbligo, come suo componente, di depositarli; sarà poi la Commissione a verificarne la fondatezza, l'autenticità, le fonti e tutto il resto.

Quindi, quanto sostiene il collega Bielli è certamente il contrario di una prassi e soprattutto di una consuetudine parlamentare delle Commissioni d'inchiesta. Pertanto, Presidente, sono naturalmente disponibile a ritirare, a riprodurre, a ripresentare...

PRESIDENTE. Più che ritirare il documento volevo semplicemente darle il tempo necessario per produrre tutti gli elementi che a suo corredo potessero essere forniti, per mettere questa Commissione nelle condizioni di valutarlo.

FRAGALÀ. Infatti, ho già detto al senatore Marino che produrrò tutti gli altri documenti a sua conferma, come ho prodotto l'intervista di Taviani a conferma del documento e ne produrrò altri, a mano a mano che li avrò, come mio dovere. Produrrò tutto, non tengo niente nel cassetto.

GARRAFFA. Come fa ad avere i documenti? Ha un canale privilegiato?

FRAGALÀ. Un canale privilegiato?

ZANCAN. Signor Presidente, colleghi, la questione opportunamente sollevata dal senatore Marino, pone a mio avviso una tematica e riveste una importanza assolutamente più ampia di quella relativa ai documenti prodotti dall'onorevole Fragalà.

La questione, il tema che l'intervento prospetta - rispetto al quale sono d'accordo ad aggiornare la discussione ad una apposita sede, anche se nella presente anticipo comunque il mio pensiero - deriva dal fatto che quelli provenienti dai Servizi, in linea di massima, sono documenti anonimi. Ci troviamo allora a dover decidere sulla possibilità di acquisire dei documenti che sono anonimi, opportunità che quindi, in assenza di una paternità, per definizione non si raccomanda. Naturalmente, non intendendo dire che non possano essere utilizzati dei documenti anonimi che provengono dai Servizi, ma che questo deve avvenire ad una precisa condizione e cioè che la fonte che detiene questi documenti garantisca che essi provengono da archivi, schedari della fonte stessa. Infatti, non potendo avere la paternità, che è la garanzia normale per i documenti, non possiamo che avere una paternità diciamo così «di seconda mano» dei Servizi i quali ci confermano che un determinato appunto del 1995 era conservato presso il loro archivio, fornendoci in sostanza una annotazione cronologica (sappiamo infatti che i documenti hanno un diverso significato a seconda di quando sono stati stilati se ieri o qualche anno fa). Ma il problema è che tutto questo - e in proposito sono in completo disaccordo con quanto esposto dall'onorevole Fragalà - deve avvenire prima della produzione di questi documenti alla Commissione. Altrimenti questa si trasforma, per così dire, in un fiume alluvionale che porta con sé tronchi, tronchetti e residui alluvionali, laddove non possiamo immettere un materiale della cui autenticità non siamo garantiti. Pertanto, l'onere probatorio della utilizzabilità dei documenti spetta alla parte che opportunamente e con un contributo di accertamenti di verità produce un documento, in caso contrario ci troveremmo a fare dopo quel che invece va fatto prima, tra l'altro - e concludo - mettendo a conoscenza la Commissione di un qualcosa che magari non è conoscibile.

Per cui ritengo che o il documento ha un padre individuabile attraverso una firma, oppure si tratta di un padre «in seconda battuta» di cui veniamo a conoscenza attraverso una dichiarazione dei Servizi o della fonte di provenienza da cui si evince che quel documento gli appartiene, altrimenti esso diventa irricevibile da parte della Commissione.

ANDREOTTI. Prima di tutto ritengo che sarebbe meglio interrompere questa parentesi svolta all'inizio della seduta, considerato che abbiamo invitato un ospite che è già qui presente.

A mio avviso il problema non è solo quello dell'autenticità o meno dei documenti; infatti, anche se ci stiamo riferendo a un qualcosa che dal punto di vista penale è prescritto - visto che stiamo parlando di un fatto che risale al 1967- tuttavia quando su un documento il Servizio pone la dicitura «segreto», quel documento è tale e quindi chi lo diffonde compie un reato che, sia pure prescritto, rimane comunque un reato. Al-



lora in casi di questo genere, se si viene a conoscenza di una determinata documentazione, ritengo sia meglio avvertire la Presidenza che eventualmente potrà chiederne il sequestro. Chiedo scusa all'onorevole Fragalà, ma a mio avviso non possiamo fare noi da tramite. Alle volte c'è il sospetto che qualcuno andando in pensione si porti dietro le carte che riguardano non solo il caso Mitrokhin, ma anche Rossi Benincampi o Mario Paternò. Ebbene, questi aspetti possono essere diffusi e diventare possibili fonti almeno di dubbia legalità.

Sotto questo profilo è vero che forse i Servizi talvolta eccedendo tendono a considerare tutto segreto, del resto, per i militari anche l'elenco telefonico è segreto. Quindi può darsi che si esageri. Tuttavia, obiettivamente di fronte a un documento che è classificato come segreto... L'onorevole Fragalà ha fornito una notizia molto importante ed ha anche affermato che ci dirà da quale archivio proviene la documentazione cui ha fatto riferimento. Infatti, se esiste un archivio che, al di fuori di quelle che sono le competenze previste per legge, ha la disponibilità di documenti segreti, sarebbe forse utile valutare l'opportunità di acquisire anche questi archivi nell'interesse dello Stato...

PRESIDENTE. O l'archivista!

ANDREOTTI. Oppure, intervenire in maniera diversa.

Adesso, però, visto che l'ammiraglio Toschi è presente, è meglio navigare!

NIEDDU. Signor Presidente, in linea generale sono sempre favorevole ad acquisire elementi di conoscenza che possono contribuire ai lavori che la Commissione è chiamata a svolgere, quindi, anziché ostacolare l'acquisizione di documenti il mio intendimento è quello di favorirla. Pertanto, credo che sarebbe utile che il Presidente, a nome della Commissione, richiedesse ai nostri Servizi segreti tutti i documenti prodotti dal capo centro di Parigi che riguardano il periodo che ci interessa. Quindi non solo una parte di quella documentazione, questo o quel documento a scelta di qualche collega della Commissione, ma la trasmissione dell'intera documentazione in modo tale da consentire a tutti...

PRESIDENTE. Quale periodo suggerirebbe?

NIEDDU. Il periodo che riguarda la fase cui fa riferimento il *dossier Impedian*.

PRESIDENTE. Si riferisce anche al «Piano Solo»?

NIEDDU. No.

PRESIDENTE. Noi ci siamo trovati ad indagare sul «Piano Solo», perché dice di no?

NIEDDU. Mi sembra limitativo.

PRESIDENTE. Per questo le ho chiesto a quale periodo intendeva fare riferimento.

NIEDDU. A tutto l'arco temporale a cui fa riferimento il *dossier* Impedian.

PRESIDENTE. Si sta parlando del documento prodotto dall'onorevole Fragalà, invece lei si sta riferendo al *dossier* Impedian. Forse sono io che non riesco a capire, la prego quindi di aiutarmi.

NIEDDU. Signor Presidente, siccome mi è sembrato di capire che si ritenga utile per i lavori della Commissione acquisire la documentazione prodotta dal responsabile del SIFAR di allora – anche se poi il SIFAR ha avuto una evoluzione – (e quindi dal responsabile dei nostri Servizi a Parigi), le chiedo di ampliare lo spettro di queste comunicazioni, relazioni, o appunti confidenziali, non soltanto ad una parte...

PRESIDENTE. Quindi lei propone di acquisire tutto ciò che il capo-centro di Parigi ha prodotto?

NIEDDU. Qui ad esempio si fa riferimento ad un appunto del 18 aprile 1967...

PRESIDENTE. Per questo le ho chiesto quale fosse l'arco temporale che lei suggeriva. La sua proposta è molto interessante, e quindi le chiedo ...

NIEDDU. Le ripeto, riguardo all'arco di tempo in questione si tratta di andare a rilevare il periodo di riferimento dell'attività degli agenti del KGB o russi di cui ci stiamo occupando...

PRESIDENTE. È qui che nasce l'incomprensione. Stiamo discutendo della documentazione prodotta dall'onorevole Fragalà, e quello che mi porta fuori strada è il fatto che lei invece sta facendo riferimento al *dossier* Impedian.

NIEDDU. Forse non mi spiego bene. Evidentemente dalle comunicazioni del capo centro di Parigi si potranno ravvisare degli aspetti che potrebbero supportare in parte, *in toto*, o per niente gli elementi di valutazione che provengono dalla documentazione trasmessaci dagli inglesi sull'attività del KGB in Italia. Allora, come dicevo prima, non si tratta soltanto dell'attività del «Piano Solo», giacché potremmo ravvisare in queste comunicazioni degli elementi di integrazione o meno di quelli già trasmessi. Ecco perché sottolineo l'opportunità di avere tutte queste comunicazioni e non solo una parte. Quindi, questa è la prima questione.

La seconda è che vorrei che questi elementi fossero acquisiti con una prassi più corretta: ai nostri Servizi deve essere richiesta una trasmissione formale e sicura della documentazione, affinché non si verifichi un'acquisizione trasversale, spuria, non saprei come definirla.

Se lo ritiene opportuno, signor Presidente, posso anche verificare le date e comunicargliele.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, la sua proposta, che è interessante e produttiva, sarà esaminata nel prossimo Ufficio di Presidenza. Se nel frattempo desidera specificarla in senso cronologico, la ringrazio anche per questo ulteriore elemento.

GARRAFFA. Fermo restando che questa è la Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin, ci stiamo interessando nell'ultimo periodo anche della vicenda «Piano Solo».

PRESIDENTE. No, questa è la Commissione d'inchiesta su tutte le attività del KGB in Italia. Parte dal *dossier* Mitrokhin, ma la legge istitutiva...

GARRAFFA. Abbiamo scoperto che sulla vicenda «Solo» il KGB ha dato delle notizie, che poi erano suffragate da verità, che su tale questione è sorto un contenzioso tra diversi soggetti, anche riportato sulla stampa: tra lo stesso onorevole Fragalà e il senatore Iannuzzi. Essi si sono scambiati delle invettive e il senatore Iannuzzi ha anche dichiarato, sicuramente per far divertire qualcuno, di essere un agente del KGB, dando così la possibilità a Giuliano Ferrara di essere un agente della CIA. Non è la prima volta che l'onorevole Fragalà ci pone di fronte a queste conoscenze. Ricordo che più di una volta abbiamo stigmatizzato il suo comportamento: nel momento in cui conosce, ad esempio, i *curricula* segreti degli agenti e dei funzionari dei nostri Servizi.

A questo punto, signor Presidente, la sua posizione, di fronte a tale questione, quando ha affermato che avrebbe assunto una sorta di atteggiamento presidenzialista, credo sia la più opportuna. Dopo quanto affermato dal senatore Andreotti sui documenti segreti non credo si possa scherzare su tali questioni e credo si debba assumere una posizione chiara: qual'è la fonte, chi sono i punti di approvvigionamento delle notizie dell'onorevole Fragalà, per quale motivo quest'ultimo ha sempre un canale privilegiato e una conoscenza maggiore rispetto agli altri?

PRESIDENTE. Una volta terminato l'intervento del senatore Mugnai, non accetto altri iscritti a parlare e procederemo senz'altro all'audizione del nostro ospite con il quale mi scuso nuovamente.

MUGNAI. Mi scuso anch'io con l'ammiraglio Toschi per i secondi che sottrarrò alla sua audizione, ma ritengo che questa questione di carattere metodologico debba essere comunque affrontata e risolta.

Vorrei che non si dimenticasse che il nostro compito fondamentale è quello di accertare la verità in relazione a quelle che sono state complessivamente tutte le attività del KGB in Italia in un ampio arco di tempo. Attività che, ovviamente, per loro stessa natura sono segrete. Questo è il campo sul quale andiamo ad indagare, con tutte le difficoltà che può comportare anche nel momento in cui il singolo commissario, in qualsivoglia forma, possa ricevere determinate informazioni. Ebbene, mi chiedo se dobbiamo esercitare autonomamente e con spirito critico del tutto soggettivo una sorta di filtro preventivo, come mi sembra abbia suggerito il collega Zancan. Non credo, perché verremmo meno ad un compito che comunque abbiamo. Non ci troviamo in un aula di giustizia e non credo che tutte le attività compiute dal KGB siano soltanto di disinformazione, perché potremmo acquisire informazioni anche su altre attività, infinitamente più «sporche», la cui fonte, che decide del tutto autonomamente di rivolgersi al singolo commissario piuttosto che alla Commissione, potrebbe, per ragioni anche personali, chiedere di rimanere in qualche misura anonima. Credo che si abbia il dovere di trasferire alla Commissione tutto ciò che ci viene comunicato, nei limiti in cui possiamo farlo anche per ciò che la stessa fonte, che spontaneamente a noi si è rivolta, ci chiede di fare. Signor Presidente, si tratta di un problema che mi pongo: ritengo di non avere il diritto né la facoltà di esercitare alcuna forma di filtro preventivo; mi chiedo cosa accadrebbe se a me, singolo commissario, in via del tutto riservata una fonte che intende rimanere anonima, perché potrebbe temere in qualche modo per la sua vita, riferisse su fatti di estrema gravità che attengono ad attività del KGB in Italia.

GARRAFFA. Ma stiamo scherzando?

PRESIDENTE. Non stiamo scherzando, tant'è che qui finisce la discussione. Decido quanto segue: da oggi al giorno della prossima audizione io, nella qualità di Presidente di questa Commissione, mi assumo la responsabilità di prendere visione di questo documento e di assumere su di esso tutte le notizie – se ci sono – necessarie e sufficienti per garantirne o meno l'autenticità e la veridicità. Gli esiti di questa mia indagine che compirò insieme all'onorevole Fragalà, al quale ho già chiesto la collaborazione che lui peraltro ha dato, sarà da me riferita in maniera compiuta alla prossima audizione che avverrà il giorno 8 luglio.

ZANCAN. Sono lieto di avere avuto quella lezione di diritto penale dal senatore Andreotti. Egli ha perfettamente ragione: non possiamo ricevere un documento segreto perché ...

PRESIDENTE. Senatore Zancan, mi perdoni, la discussione su questo punto è terminata.

ZANCAN. Allora io dissento da questo.

PRESIDENTE. Prendiamo atto del suo dissenso con tutto il rispetto che merita.

**Audizione dell'ammiraglio Osvaldo Toschi (\*)**

PRESIDENTE. Ammiraglio Toschi, grazie per la sua pazienza e grazie per aver accolto il nostro invito. La prego cortesemente di presentarsi professionalmente a questa Commissione come hanno fatto già tutti i nostri ospiti che l'hanno preceduta, introducendo il suo lavoro e descrivendo la sua attività naturalmente limitatamente a ciò che attiene il lavoro di questa Commissione d'inchiesta. Naturalmente il centro della sua audizione ... (*Commenti della senatrice Dato*). Senatrice Dato, può decidere di restare o uscire; non può disturbare l'audizione.

DATO. Vorrei intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, grazie.

Ammiraglio Toschi, lei è stato il capo di Stato maggiore dell'ammiraglio Battelli e quindi la prego di dire a questa Commissione tutto quello che ricorda, con particolare riguardo alla gestione del *dossier* Mitrokhin e delle investigazioni sulle medesime schede; in sostanza tutto quanto lei ritiene possa essere utile al lavoro di questa Commissione.

*TOSCHI*. Signor Presidente, provengo dalla Marina militare dove ho prestato servizio per circa trent'anni. Sono stato chiamato al SISMI nel 1988 per assumere l'incarico di direttore della divisione *intelligence*, ossia della divisione analisi e produzione. Ho fatto per sette anni il capo della divisione *intelligence* del SISMI. Successivamente, ho passato un anno all'estero e per cinque anni sono stato capo di gabinetto dell'ammiraglio Battelli. Ho terminato come vicedirettore operativo del SISMI, andando in pensione ad agosto dell'anno scorso, a domanda.

Come capo di gabinetto del SISMI non ero inserito dal direttore del SISMI nella catena relativa al *dossier* Impedian e pertanto sono venuto a conoscenza dell'esistenza del signor Mitrokhin il 20 settembre 1999, se ricordo bene, attraverso lanci dell'Associated Press, prima, della Reuters, poi, e successivamente dell'ANSA, che parlavano dell'uscita di un libro del professor Andrew unitamente ad un certo signor Mitrokhin.

Questo per la parte antecedente; successivamente, come capo di gabinetto, ho firmato d'ordine tutta la documentazione che veniva inviata alla magistratura, al COPASIS, al SEGRECESIS; tutto quello che riguarda la documentazione Mitrokhin, posteriore al 20 settembre 1999.

---

(\*) L'autorizzazione alla pubblicazione dei passaggi originariamente svoltisi in seduta segreta è stata comunicata dall'audito con lettera del 17 maggio 2006, n. prot. 26/MUS.

PRESIDENTE. Quindi lei tutto quello che sa del *dossier* Mitrokhin è che un giorno del 1999, quando la Reuters... Fu prima la Reuters?

TOSCHI. Forse la Reuters, se ricordo bene; il Telpress ha iniziato a «buttar fuori» informazioni in continuazione.

PRESIDENTE. Lei tuttavia conosceva il *dossier* Impedian?

TOSCHI. Negativo. Ritengo che questo sia stato confermato dall'attuale Direttore del SISMI quando vi ha mandato l'elenco delle persone indottrinate Impedian. Sono due gli elenchi, uno del 1997 e uno del 1998, dove il mio nome non compare perché non poteva comparire.

PRESIDENTE. Non so se lo sa, ma durante le audizioni di questa Commissione è emerso che nel corso della direzione dell'ammiraglio Battelli – le chiedo se questo lo ha saputo almeno successivamente, visto che in questa Commissione se ne è parlato molto – tutto il *dossier* Impedian – allora che vi fosse un nome Mitrokhin era ignoto a tutti, fino a che non uscì quella tale agenzia Reuters che lei ricordava – all'interno del SISMI fu materialmente tolto e addirittura portato fuori – come abbiamo appreso nella nostra ultima audizione – dalla palazzina della I divisione. È una cosa, come ci hanno sempre spiegato i suoi colleghi, assolutamente anomala, nel senso che mai e poi mai del materiale classificato «segretissimo» può uscire dagli edifici in cui si trova, attraversare la strada, sia pure all'interno dello stesso Servizio, e approdare in un edificio diverso, per essere colà collocato in stanze diverse; è esattamente quello che c'è stato detto essere accaduto sotto la supervisione di un altro marinaio e cioè dell'ammiraglio Grignolo, nella sua qualità di capo del reparto, qualità che era stata opportunamente rinforzata dall'ammiraglio Battelli, non so se con un decreto o con quale altro tipo di documento interno che dava improvvisamente alla figura del capo del reparto responsabilità e un potere che fino a quel momento non aveva mai avuto.

C'è stato spiegato che i capireparto fino a quel momento erano più o meno dei passacarte, perlomeno non avevano un vero potere sulle divisioni. Invece, con Grignolo, l'ammiraglio Battelli dette ai capireparto un potere maggiore rispetto a prima. Questo non ha a che fare direttamente con il *dossier* Impedian, semmai con la sua gestione, ma lei, come capo gabinetto dell'ammiraglio Battelli è a conoscenza del fatto che lui affidò la direzione del reparto all'ammiraglio Grignolo, anche lui suo collega di Marina, e gliela dette con una speciale dote rappresentata da un decreto che gli consentiva il comando il coordinamento e il controllo?

Di questo almeno lei è al corrente?

TOSCHI. No. L'ammiraglio Battelli assunse il suo incarico il 4 novembre 1996; io arrivai dall'estero il 1° dicembre 1996. Tutto il mese di dicembre praticamente lo passammo a riscrivere la struttura organizza-

tiva del SISMI. Venne fatto un appunto, come sempre deve essere fatto, al Ministro della difesa, con le nuove...

PRESIDENTE. Chi era?

TOSCHI. Credo che fosse già arrivato l'onorevole Andreatta.

Venne fatto questo appunto verso lo metà di dicembre del 1996 con le nuove proposte, con le nuove intenzioni dell'ammiraglio Battelli, di dare non a Grignolo ma ai capireparto... Quindi, Grignolo era uno dei capireparto, anzi non lo era ancora perché venne nominato nel gennaio del 1997. L'intenzione di Battelli era quella di responsabilizzare di più i capireparto. Ossia, l'ammiraglio ha voluto dare ai capireparto, che fino a quel momento avevano solo compiti di coordinamento e controllo - che non sono compiti da buttare via, perché il coordinamento è forse uno di quelli più importanti e difficili da svolgere - anche compiti di comando. Ossia erano responsabili di quello che facevano le strutture alle loro dipendenze.

Il ministro Andreatta approvò questo documento alla fine del 1996. Successivamente il gabinetto preparò una disposizione, che venne poi emanata ai primi di gennaio del 1997, con i nuovi compiti e la nuova struttura organizzativa del SISMI.

Il 20 gennaio 1997 l'ammiraglio Battelli convocò i capistruttura e disse a tutti quello che sarebbe avvenuto dal 21 gennaio, con Grignolo che assumeva compiti di caporeparto e altre persone che cambiavano: cambiammo il 60 per cento del consiglio di amministrazione del SISMI, nel senso che cambiammo il 60 per cento dei direttori di divisione e dei capireparto; eliminammo il 50 per cento delle strutture a livello di vertice, quindi a livello divisionale, accorpandole. Prima avevamo ventuno-ventidue strutture a livello divisionale; le portammo a dodici.

Questo come inquadramento e in risposta alla sua domanda: non era per Grignolo, era tutto un lavoro che riguardava in qualche maniera una nuova fisionomia del SISMI.

PRESIDENTE. La ringrazio, ammiraglio, d'altra parte la mia domanda ha avuto una conferma, perché lei ha detto in pratica che non fu un decreto *ad personam* per Grignolo, ma una decisione organizzativa in cui le attività dell'ammiraglio Grignolo rientravano pienamente. La domanda quindi ha avuto una risposta affermativa.

Lei era a conoscenza del fatto che l'ammiraglio Grignolo, nella sua qualità di capo del reparto, aveva assunto... Lei ha dichiarato che all'epoca ignorava l'esistenza del *dossier* Impedian?

TOSCHI. Totalmente.

PRESIDENTE. Aveva idea di quale fosse l'attività di gestione dell'ammiraglio Grignolo, in quanto capo del reparto, e cioè sapeva che egli gestiva direttamente una documentazione che apparteneva o era ap-

partenuta alla I divisione – suppongo per altro che l'ammiraglio Grignolo avesse concordato questa attività anche con il direttore, ma questo, se mai, lo chiederemo all'interessato –? Lei, ammiraglio Toschi, come capo di gabinetto dell'ammiraglio Battelli, era al corrente del fatto che l'ammiraglio Grignolo avesse trasportato materialmente una vasta documentazione – che lei non sapeva riguardare il *dossier* Impedian-Mitrokhin – da una palazzina all'altra e la conservasse presso stanze attigue ai suoi uffici?

*TOSCHI.* No, perché chiaramente si trattava di aspetti che riguardavano sempre il *dossier* Impedian e, dal momento che non ero abilitato a occuparmi della questione, non potevo essere a conoscenza di tali documenti o di una documentazione che si chiamava «Impedian».

*PRESIDENTE.* Non le ho chiesto se lei fosse a conoscenza di una documentazione che si chiamava «Impedian», bensì se lei sapesse, potesse o dovesse sapere che il capo del reparto aveva portato con sé una documentazione, qualsiasi essa fosse, trasportandola da un edificio ad un altro, in tal modo contravvenendo ad una norma che – secondo quanto ci è stato spiegato – o per prassi, o per norma scritta, vieta lo spostamento di documenti segretissimi. Ho capito che lei non sapeva nulla del *dossier* Impedian e che non poteva neanche sapere che questa documentazione riguardasse o comunque avesse a che fare con Mitrokhin, la domanda però che le rivolgo è se fosse al corrente del fatto che il capo del I reparto avesse trasportato presso di sé una documentazione segretissima che apparteneva alla I divisione

*TOSCHI.* No, Presidente.

*PRESIDENTE.* A suo giudizio una tale attività avrebbe dovuto essere trasmessa, concordata e autorizzata dal direttore del Servizio o rientrava nella piena autonomia di un capo del reparto?

*TOSCHI.* No. Ritengo che una decisione come quella presa dal comandante Grignolo non potesse che essere autorizzata dal direttore del Servizio.

*PRESIDENTE.* Allora, poiché oggi sappiamo quello di cui lei non è stato a conoscenza fino alla pubblicazione della notizia da parte dell'agenzia Reuter, e cioè che l'ammiraglio Grignolo asportò ed effettuò il trasloco di questo materiale – che oggi sappiamo essere il *dossier* Impedian – classificato come segretissimo, può esprimerci da un punto di vista giuridico-giurarchico, quindi professionale, rispetto alla sua funzione ed al suo ruolo, una opinione e un giudizio su questa prassi? In base alla sua competenza professionale, si trattava di una prassi ordinaria, straordinaria, unica e mai vista, era nelle regole, non lo era, oppure era nelle regole purché si fosse fatto un qualcosa prima? Ebbene, quello che vorremmo capire è il grado di «normalità» o, viceversa, quello di eventuale «anormalità» di un tale



fatto di cui lei non era a conoscenza, ma, come ci ha spiegato, il direttore doveva e non poteva non essere a conoscenza.

*TOSCHI.* Le due strutture operavano e operano all'interno di Forte Braschi.

PRESIDENTE. A quali strutture si riferisce?

*TOSCHI.* Alla struttura della I divisione e a quella del capo reparto. Stiamo parlando della struttura che era depositaria del *dossier* Impedian e del capo reparto che dal 21 gennaio del 1997 assunse comando e controllo. Credo che nessuno vieti all'interno del Forte il trasporto di documenti perché si tratta di un'area protetta e su questo non ci sono dubbi. Se la documentazione è passata dalla divisione al reparto con un verbale che citava uno per uno tutte le pratiche, i documenti e i fogli e che veniva firmato e controfirmato ... Oltretutto, al riguardo ho letto le dichiarazioni dell'ammiraglio Grignolo, il quale ha affermato che gli stessi personaggi che operavano nella I divisione hanno continuato ad operare nella struttura del reparto. Quindi personalmente non vedo infrazioni alla sicurezza, rilevo soltanto una decisione che l'ammiraglio Grignolo ha preso: si trattava di una documentazione particolarmente sensibile, gli avevano assegnato il comando e il controllo e lui, per avere tale documentazione ancora più sotto controllo ne ha avocato il carteggio.

PRESIDENTE. La ringrazio, ammiraglio. Le ho posto questa domanda, perché altre persone del Servizio hanno sostenuto cose diverse da quelle che lei ha dichiarato – il che non toglie nulla alle sue affermazione, giacché noi ascoltiamo le diverse opinioni – ci è stato infatti spiegato che la classificazione «segretissimo» implica nel suo trattamento la non mobilità...

*TOSCHI.* Chi è quell'analfabeta che le ha detto questo?

PRESIDENTE. Lo può trovare sui verbali ...

*TOSCHI.* E io non posso trasmettere un documento segretissimo? Lo produco, ci scrivo segretissimo e me lo tengo!

PRESIDENTE. Un'intera documentazione da portare fuori di un edificio ...

*TOSCHI.* Il segretissimo ha bisogno oltre che del protocollo del numero di controllo e di un protocollo *ad hoc* per i segretissimi: ragion per cui, se rispetto tutte queste regole, usando tutte le precauzioni e seguendo tutte le norme previste, ci mancherebbe altro che non posso portare ...

Dalla NATO ricevevamo documenti segretissimi tutte le settimane.

FRAGALÀ. In originale?

*TOSCHI.* In originale, ci mancherebbe. Originale nel senso di diretto al SISMI.

FRAGALÀ. Il documento trasmesso dalla NATO, segretissimo, era in originale o in copia?

*TOSCHI.* In originale, firmato dal segretario del momento; ad esempio al SISMI veniva destinata la copia n. 045 e quello era il mio originale, la copia n. 045.

GARRAFFA. Signor Presidente, per mia memoria, quando lei dice: «qualcuno ha detto», chi è che ha detto queste cose in Commissione?

PRESIDENTE. Ci è stato detto nell'ultima audizione, mi sembra da Dodero.

NIEDDU. Da un maresciallo. Qui siamo in presenza di un dirigente.

PRESIDENTE. Mi permette, mi sembra un atteggiamento un po' classista quello di dire «un maresciallo».

NIEDDU. Ci sono ruoli dirigenti e non dirigenti. I ruoli dirigenti sanno quali sono le procedure, quelli non dirigenti, se mi consente, ne sanno molto meno.

PRESIDENTE. Mi sembra molto inopportuna questa interruzione.

NIEDDU. Il direttore generale del Ministero sa cose che l'impiegato non sa riguardo alle procedure.

*TOSCHI.* Non vorrei aver detto qualcosa ... ho detto semplicemente quali sono le norme ...

PRESIDENTE. Risulta dai nostri verbali, da opinioni di addetti, che non si usa...

GARRAFFA. Di uno, non di tanti.

PRESIDENTE. Ma stiamo scherzando? State tranquilli. Che modi! Ognuno può chiedere di iscriversi a parlare e intervenire.

GARRAFFA. Fragalà può interrompere, gli altri no.

PRESIDENTE. Ha interrotto e ha fatto male. Capisco tutto, anche il desiderio di cercare di mettere i bastoni tra le ruote, ma le ruote seguitano a rotolare.

*TOSCHI.* Sulla trattazione dei documenti esiste la PCM1R – norme per la tutela del segreto – che detta tutte le norme.

PRESIDENTE. Cos'è un protocollo?

*TOSCHI.* No, è una pubblicazione che, sotto la sigla PCM che significa Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma edita da SEGRECESES (e dall'UCSI per la parte sicurezza), detta le norme su come deve essere trattato un documento: riservato, non classificato, di vietata divulgazione, riservatissimo, segreto, segretissimo. Nessuno si può inventare niente, deve attenersi alle norme della PCM1R.

PRESIDENTE. La ringrazio, ammiraglio Toschi, lei mi ha fornito tutti gli elementi anche di natura burocratico-funzionale.

Ora le chiedo nuovamente se, a suo parere, l'asportazione di un'intera documentazione all'interno del Servizio fosse una cosa che si faceva, che ha dei precedenti.

*TOSCHI.* Non si fa normalmente, però in quel momento il capo reparto aveva assunto compiti di comando, oltre che di coordinamento e di controllo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Questo me lo aveva già spiegato e lo avevo capito, ma lei mi ha anche dato la risposta che le chiedevo e cioè che normalmente non si fa. Anche questo ha la sua importanza. La ringrazio molto e per quanto mi riguarda ho terminato le domande.

FALLICA. Ammiraglio, grazie di essere qui con noi in Commissione. Lei ha iniziato a ripercorre il suo *curriculum* e le chiedo gentilmente di continuare a riferire sull'argomento.

*TOSCHI.* Andando alla preistoria, sono entrato in Accademia nel 1957: ho fatto tutto il percorso degli ufficiali di Marina in servizio permanente effettivo di Stato maggiore; ho prestato servizio sei anni presso il SIOS Marina nella catena della ricerca, per la parte sia umana che tecnica, quindi non analisi. Poi sono stato tre anni e mezzo all'estero come addetto navale, in Sud America e Centro America. Ritornato, ho svolto gli obblighi a livello di capitano di vascello, sia di comando che come capo di Stato maggiore della I divisione navale e poi sono stato chiamato al SISMI per ricoprire per sette anni l'incarico di direttore della divisione analisi, ossia della divisione che produce *intelligence*.

FALLICA. Da che anno?

*TOSCHI.* Dal 1988. Ho assunto l'incarico nel dicembre 1988 fino ad agosto – settembre 1995. Nel 1995 sono stato per un anno all'estero come capocentro operativo; speravo di rimanerci di più perché svolgevo un la-

voro che mi piaceva moltissimo, ma è arrivato l'ammiraglio Battelli e quindi mi è stato impossibile restarvi. Ho fatto per cinque anni il capo di gabinetto e per un anno il vice direttore esecutivo.

FALLICA. Quindi lei viene nominato capo di gabinetto il ...

TOSCHI. ... Il 1° dicembre 1996.

FALLICA. Quindi prima ancora, nel 1991, che incarico ricopriva?

TOSCHI. Direttore della divisione *intelligence*. In tutta la mia attività passata nell'ambito dei Servizi (ricomprendendo tra questi anche il SIOS Marina) ho sempre fatto *intelligence* e non ho mai fatto *counter intelligence*.

PRESIDENTE. Mi può spiegare il significato di questo termine?

TOSCHI. Ho sempre svolto attività proiettata all'esterno, alla raccolta di informazioni di interesse del nostro Paese, alla presentazione al nostro Paese di queste informazioni, ma non ho mai fatto contrasto alle attività di altri Paesi che venivano svolte a danno dell'Italia. Non so se sono stato chiaro.

FALLICA. È stato chiarissimo. Qual è il ruolo che svolge il capo di gabinetto del SISMI?

TOSCHI. Nell'organigramma del SISMI (dell'epoca perché adesso probabilmente sarà cambiato) esiste il direttore del Servizio; una linea diretta va ai capireparto (quindi dipendenza diretta giacché rispondono direttamente al direttore del Servizio); al lato di questa linea c'è una casella dove c'è il capo di gabinetto, quindi il capo di gabinetto non è inserito nella *line* del comando, ma nello *staff* del direttore del Servizio.

FALLICA. Quindi è a conoscenza un po' di tutto quello che avviene...

TOSCHI. È a conoscenze di tutto quello che gli delega il direttore del Servizio. Tutto quello che arrivava al direttore del Servizio attraverso la normale prassi passava dal capo di gabinetto. Per quanto riguarda il *dossier* Impedian, il generale Siracusa - lo ha detto in questa sede e l'ammiraglio Battelli lo ha confermato - ha escluso il suo capo di gabinetto da questa linea.

FALLICA. Quindi non vedeva i segretissimi, i *top secret*?

TOSCHI. Io vedevo dei segretissimi, grazie a Dio, altrimenti mi sarei pure arrabbiato. Non ho visto mai nulla di Impedian perché non ero nella lista di quelli autorizzati a trattare la documentazione Impedian.

FALLICA. Secondo lei quante persone erano autorizzate a seguire il *dossier* Impedian?

TOSCHI. Se ricordo bene la prima lista, erano sette o otto persone. Facciamo presto: il direttore del Servizio, il capo reparto, il direttore della divisione, il vice direttore della divisione, il capo sezione e due o tre collaboratori.

FALLICA. Tornando indietro al 1991, il suo collega Grignolo in questa Commissione, ad una domanda ben precisa dell'onorevole Fragalà, ci ha riferito di un incontro tenutosi verso la fine del 1991 tra il SISMI e Romano Prodi e ci ha detto – ci sono i resoconti della Commissione – che oltre a lui erano presenti il generale Ramponi, lei, il presidente Prodi e due suoi collaboratori. Oggetto: una consulenza per la società Nomisma. Ammiraglio, le chiedo se ci conferma quanto asserito dall'ammiraglio Grignolo.

TOSCHI. Il mio ricordo lo colloca a marzo del 1992, ma forse ricorda meglio Grignolo di quanto possa fare io.

Partimmo il pomeriggio verso le 14 da Roma; la riunione, presso Nomisma e non presso Prodi, era verso le 16,30-17. Vi partecipò il generale Ramponi, il comandante Grignolo, il comandante Toschi, l'allora presidente di Nomisma, Prodi, e due suoi collaboratori. Chiaramente la mia presenza era più che altro da spettatore perché la mia struttura non era deputata alla raccolta delle informazioni. Io ricevevo le informazioni e le valutavo, ma non le andavo a cercare. Se ricordo però bene quello che disse il generale Ramponi (non ricordo se all'andata o durante la presentazione da parte di Nomisma), era stata approvata da poco la legge n. 410 del 1991 che dava ai Servizi anche la responsabilità sulla criminalità organizzata: cioè attività *intelligence* a contrasto della criminalità organizzata. Il contrasto che si chiedeva al SISMI che operava all'estero era prevalentemente rivolto ai paradisi fiscali e al riciclaggio di denaro sporco. Il generale Ramponi, arrivato da poco al SISMI, voleva impiantare una struttura di ricerca – che non esisteva – nel settore economico finanziario. I miei ricordi sono relativi ad una consulenza che poteva dare Nomisma, una preparazione, un qualcosa ad un nucleo del SISMI per partire e creare una struttura di ricerca economico-finanziaria. Però si tratta semplicemente di ricordi, di chiacchiere fatte. Non ho la più pallida idea se vi siano stati o meno sviluppi. Io non trattavo il problema Nomisma.

FALLICA. Recentemente, il 12 maggio, presso la Commissione Telekom – Serbia l'attuale presidente di Nomisma, Paolo De Castro, ha escluso rapporti dell'azienda Nomisma con il SISMI. Mi può commentare questa dichiarazione?

TOSCHI. Di De Castro no. Posso commentare una cosa: l'unico in grado di dare una risposta a questo suo quesito è certamente il generale

Ramponi perché se c'è stata una consulenza chiaramente è stata remunerata e solo il direttore del Servizio autorizza il *budget*; pertanto, solo il direttore del Servizio *pro tempore*, generale Ramponi, è in grado di dire se c'è stata o meno questa consulenza.

FALLICA. Quindi lei non è al corrente se è stata affidata ...

TOSCHI. Assolutamente no.

(Voce fuori microfono: glielo chieda).

FALLICA. Certamente. Lo possiamo anche convocare qui, d'accordo con il Presidente.

Per il momento ho terminato, signor Presidente.

FRAGALÀ. Ammiraglio, naturalmente la ringrazio per il contributo che sta portando alle attività della Commissione.

Le chiedo subito: lei conosceva l'ammiraglio Battelli prima che divenisse direttore del Servizio?

TOSCHI. Dal 1957.

FRAGALÀ. Ammiraglio Toschi, quando l'ammiraglio Battelli lasciò il Servizio, le comunicò qualcosa o le trasmise qualche documento che riguardasse l'attività del Servizio?

TOSCHI. Assolutamente no. L'ammiraglio Battelli lasciò a ottobre del 2002; tutta la documentazione che eventualmente aveva come direttore del Servizio l'avrà passata al suo sostituto. Non ero assolutamente deputato a ricevere documentazioni di quel genere.

FRAGALÀ. Vede, ammiraglio Toschi, c'è un verbale di riconsegna che non soltanto ci risulta in atti ma che viene anche riferito dal colonnello Faraone, che, come lei sa, è stato audito da questa Commissione. Si tratta della busta di documenti restituita da lei, ammiraglio Toschi, al Servizio dopo che l'ammiraglio Battelli andò via dal Servizio. Lei ricorda questa circostanza?

TOSCHI. C'era nella cassaforte del capo di gabinetto una busta da lui tenuta che non ero autorizzato ad aprire, che poteva aprire solamente il direttore del Servizio. Quindi, quando andò via, io presi questa busta e la detti a Battelli, poi cosa ne fece Battelli non lo so.

FRAGALÀ. E lei questa busta l'ha restituita a Battelli, che se ne andò, o invece ai funzionari del Servizio?

TOSCHI. L'avrò passata a Resce, che era il mio sostituto come capo di gabinetto... No, è tutto chiaro: quella busta chiusa, che si apriva solo

per ordine del direttore del Servizio – se faccio un po' di mente locale posso anche ricordarmi quali erano i documenti che stavano lì dentro – la passai pari pari al generale Resce, il mio sostituto che dipendeva ancora da Battelli. Ossia, io me ne andai, ma Battelli c'era ancora.

FRAGALÀ. Quindi, lei non seppe mai perché fu consegnatario di una busta chiusa che le venne data dall'ammiraglio Battelli e che lei tenne chiusa per tutto il periodo che ne ebbe il possesso in cassaforte e che poi trasferì, chiusa com'era, ad altri funzionari del Servizio?

TOSCHI. Vorrei chiedere la segretazione.

*I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 15,12(\*)*.

TOSCHI. «Dentro la busta» – mi disse l'ammiraglio Battelli – «quando l'abbiamo aperta, c'era una questione di documenti relativi a fondi». Questo ho saputo. Quindi...

FRAGALÀ. Sì, ma le ha spiegato l'ammiraglio Battelli perchè...

TOSCHI. Erano fondi che riguardavano la Marina.

FRAGALÀ. ... perchè questa busta la teneva lei come consegnatario e però non aveva l'autorizzazione a conoscerne il contenuto? A questo punto poteva stare nella cassaforte dell'ammiraglio Battelli e lei poteva rimanere estraneo a questa triangolazione che non ha una spiegazione logica.

TOSCHI. No, la spiegazione logica è che io l'ho ricevuta dal generale Sturchio, colui che ho sostituito. Quindi vuol dire che il generale Siracusa, che ha trattato la questione...

FRAGALÀ. Quale questione?

TOSCHI. Fondi Marina militare.

FRAGALÀ. E l'ha trattata Siracusa?

TOSCHI. Sì.

FRAGALÀ. E questi documenti erano stati quindi formati da Siracusa?

TOSCHI. Sì, li aveva dati al suo capo di stato maggiore, generale Sturchio, chiusi in una busta. Quando io arrivai il generale Sturchio disse:

---

(\*) Vedasi nota pag. 13

«Qui c'è una busta chiusa; solamente il direttore del Servizio è autorizzato ad aprirla». E io lì l'ho tenuta.

FRAGALÀ. Quindi, per tutto il periodo in cui lei è stato lì e in cui Battelli è stato lì...

TOSCHI. È sempre stata nella mia cassaforte.

FRAGALÀ. ... questa busta non è stata aperta?

TOSCHI. No, credo che l'abbiano aperta.

FRAGALÀ. Però non alla sua presenza.

TOSCHI. Non alla mia presenza.

FRAGALÀ. E poi lei l'ha riconsegnata chiusa.

TOSCHI. A Resce, che mi ha sostituito; il capo di gabinetto attuale, credo.

*I lavori ripresero in seduta pubblica alle ore 15,15.*

FRAGALÀ. Conosceva il defunto dottor Lehmann?

TOSCHI. Sì.

FRAGALÀ. Lei è stato a conoscenza dell'attività che Lehmann fu chiamato a svolgere come consulente sull'archivio Impedian, dopo che era stato sospeso dal Servizio per motivi giudiziari?

TOSCHI. No, e pensi che il dottor Lehmann veniva spesso da me per le sue vicende giudiziarie; non ha mai accennato alla sua attività con il capo reparto, di cui ho letto nell'audizione di Grignolo.

Poi ho visto gli elenchi e ho notato che a partire da un certa data Lehmann era stato inserito tra coloro che erano autorizzati a conoscere il *dossier* Impedian.

FRAGALÀ. Desidero a questo punto chiarire un passaggio, siccome lei ha parlato dell'arrivo di Battelli. Ma lei fu nominato capo di gabinetto da Siracusa?

TOSCHI. Da Battelli.

FRAGALÀ. Ma la sua nomina a capo di gabinetto è del 1° dicembre '96?

TOSCHI. Sissignore.



FRAGALÀ. E che lei ricordi, a quella data c'era Battelli o c'era già Siracusa?

TOSCHI. Il 4 novembre 1996 assunse l'incarico Battelli. Io restai all'estero per altri 20 giorni e rientrai verso il 20 novembre per assumere l'incarico il 1° dicembre.

FRAGALÀ. Lei ha avuto modo di conoscere il caso di spionaggio che riguardò l'Olivetti nel 1991 e che portò a diverse condanne, passate in giudicato, di spie italiane, sovietiche e russe?

TOSCHI. Qualcosa sui giornali.

FRAGALÀ. Personalmente, per la sua attività di servizio non ha mai saputo niente?

TOSCHI. No.

FRAGALÀ. Lei è mai venuto a conoscenza delle vicende processuali di Roberto Mariotti, *ex capo area dell'Olivetti*, condannato in contumacia nel 1991 e arrestato soltanto di recente per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica?

TOSCHI. Qualcosa sui giornali.

FRAGALÀ. In qualità di tecnico naturalmente – conosciamo il suo profilo professionale e il suo spessore di tecnico del Servizio – lei può dare una valutazione complessiva, alla luce dei protocolli usuali previsti dal controspionaggio, riguardo al trattamento che è stato riservato all'archivio Impedian? A suo parere di tecnico, questo trattamento particolare dell'archivio Impedian ha arrecato un danno alla sicurezza dello Stato?

TOSCHI. Onorevole Fragalà, per capire meglio la sua domanda, lei si riferisce all'aspetto della sicurezza, o a quello della gestione del materiale?

FRAGALÀ. Sicurezza e controspionaggio, quindi attività.

TOSCHI. Quindi attività operativa.

FRAGALÀ. Sì. È quello che interessa la sicurezza dello Stato.

TOSCHI. Come dicevo prima all'onorevole Fallica, non ho mai svolto attività di controspionaggio e di contro-*intelligence* e quindi non mi è facile fare una valutazione, sarei oltretutto presuntuoso se facessi delle valutazioni o delle critiche nei confronti di professionisti quali quelli che hanno gestito quel materiale.

FRAGALÀ. Ammiraglio Toschi, lei ha affermato che i documenti trasferiti dai locali della I divisione a quelli del reparto probabilmente costituivano dati sensibili.

TOSCHI. Erano tutti dati sensibili.

FRAGALÀ. A questa qualità lei ha collegato la presumibile esigenza della loro amozione e del loro trasporto da una palazzina all'altra.

TOSCHI. Sì.

FRAGALÀ. A suo parere, quindi, è giusto affermare che l'archivio Impedian fu ritenuto così importante, sensibile e attendibile da dover essere ulteriormente protetto anche all'interno dello stesso Servizio? Lei potrebbe dare questo parere?

TOSCHI. Torno anche in questo caso a dare un parere solo ed esclusivamente sotto il profilo della trattazione del materiale classificato e quindi non sul merito di quello che stava all'interno di tale materiale, ma - ripeto - sul fatto che questi documenti erano classificati tra quelli *top secret*, quindi segretissimi. Ora, per trasferire dei documenti segretissimi bisogna seguire delle regole che sono scritte. Credo - non lo so, ma lo immagino - che gli inglesi abbiano a loro volta richiamato l'attenzione ponendo quella classificazione di segretezza e chiedendo che venissero rispettate determinate regole per la trattazione di quel materiale.

FRAGALÀ. Quindi lei sta dicendo che la trattazione particolarmente segreta del materiale era legata non al merito e quindi al fatto che gli inglesi avessero scritto che si trattava di «fonte sensibile, altamente attendibile», ma in ragione della particolare segretezza del materiale stesso. Forse la domanda più logica da fare è quale sia il materiale veramente segreto.

TOSCHI. È quello che ci perviene con quella classifica posta dall'originatore. Come diceva il presidente Andreotti, i militari sono talmente bacati che per loro è segreto anche l'elenco telefonico. Se su un documento c'è scritto «segreto» io devo trattarlo come tale. Ma non siamo gli unici, anche il KGB poneva la classifica di segreto sugli elenchi del telefono.

FRAGALÀ. In base alla sua esperienza, le risulta che altro materiale classificato come segreto sia stato trasferito da una palazzina all'altra?

TOSCHI. Sì. Adesso sto facendo un discorso che riguarda i rapporti che intrattenevo col mio capo reparto. Ad un certo punto chiusero un reparto...

PRESIDENTE. Quale reparto, il primo?

*TOSCHI.* Venne chiuso il II reparto – mi sto riferendo agli anni 1985-1986 e ho potuto riscontrarlo dalle carte – e tutto il relativo carteggio venne documentato con tanti verbali, firmati e controfirmati e poi passato alla III divisione, alla mia struttura (di cui all'epoca) non ero responsabile. Quindi si tratta di una operazione che può essere effettuata, ma debbono essere seguite le regole del PCM1R. È pertanto possibile trasferire un carteggio classificato, ci mancherebbe altro! Per farlo è necessario però seguire tutte le regole, altrimenti poi finiscono come quel documento che è finito nelle sue mani, onorevole Fragalà. Non voglio sapere chi glielo ha dato, ma sicuramente si tratta di qualcuno che merita qualcosa di più di un cappio, perché non si tratta così un documento classificato segreto!

*FRAGALÀ.* Tranne che non faccia parte di un archivio.

*TOSCHI.* Non è certamente quello del SISMI! E invece deve essere del SISMI quell'archivio!

*FRAGALÀ.* Vorrei che per il verbale ci dicesse quali erano i documenti all'epoca ritenuti tanto importanti da essere sottoposti a quei criteri di trattazione particolarmente rigorosi da lei citati. Quali erano questi documenti?

*TOSCHI.* In base alla mia esperienza di capo di gabinetto, mediamente ogni struttura aveva non più di 10-15 documenti classificati segretissimi. Sto parlando solo dei documenti segretissimi, e quindi non di quelli classificati come segreti e riservati, giacché lei, onorevole Fragalà ha fatto riferimento a documenti *top secret*, quindi segretissimi. Ogni anno la struttura UCSI invia una bella circolare con cui si chiede di declassificare questo tipo di documenti, per evitare che si continui a conservare documenti come segretissimi laddove non lo sono più, appunto perché un documento segretissimo richiede una cassaforte, un protocollo e un numero di controllo dedicati, ed inoltre ogni 6 mesi deve essere stilata una lista ed effettuato un controllo. Quindi si può declassificare un documento e l'UCSI ci dice di farlo laddove è possibile. Tant'è che quando sono diventato capo di gabinetto vi erano 150 documenti classificati come segretissimi e quando sono andato via ne erano rimasti solo 2.

*FRAGALÀ.* Ultima questione. Lei ha rappresentato come era in effetti organizzata la catena gerarchica del SISMI secondo la famosa legge n. 801 del 1977, in base alla quale in tale organismo ogni notizia e contatto dovevano passare attraverso la catena gerarchica prima di arrivare agli alti gradi. Quindi, non c'era nessuno dei funzionari del Servizio che potesse saltare il proprio capo Servizio, capo divisione o capo reparto per trattare l'argomento con il vertice del servizio stesso.

Ora nell'ambito della trattazione dell'archivio Impedian sono accaduti due fatti particolarmente anomali che le sottopongo affinché possa

dare una spiegazione alla Commissione. In primo luogo, lei sa che il capo reparto Lo Faso...

*TOSCHI.* Capo divisione.

FRAGALÀ. ... venne sollevato dall'incarico tre giorni dopo...

*TOSCHI.* Non ero in Italia.

FRAGALÀ. Un attimo, ammiraglio, le sto sottoponendo un tema, non mi rivolgo a lei come ad un testimone, ma come ad un consulente. Allora, ripeto, il capo divisione Lo Faso viene sollevato dall'incarico tre giorni dopo l'arrivo dei primi *report* dell'archivio Impedian, nel marzo 1995. Esatto?

*TOSCHI.* Sì. A quella data ero in Italia.

FRAGALÀ. Secondo fatto. Dal giugno al dicembre del 1995 capo del reparto era il generale Lombardo che ci ha comunicato in una lettera – probabilmente lo audiremo – che, nonostante il suo ruolo, non fu mai informato dell'esistenza dell'archivio Mitrokhin che già da mesi veniva trattato dalla I divisione e cioè da un suo sottoposto e dalla sezione e da funzionari ancor più sottordinati. Ci vuole spiegare come si sia potuta verificare questa lesione di una prescrizione normativa precisa che il Parlamento allora approvò proprio per evitare che nel SISMI potesse essere trattato del materiale senza il rispetto di una precisa catena gerarchica? In secondo luogo, come è potuto accadere che al capo reparto, cioè ad un esponente apicale della catena di comando, sia stata occultata la trattazione di un archivio così importante?

*TOSCHI.* La legge n. 801 del 1977 non scende ovviamente nel dettaglio di questa catena gerarchica.

FRAGALÀ. L'articolo 9 fa riferimento a questo aspetto.

*TOSCHI.* Sì, però poi ci sono i regolamenti applicativi e il decreto del Ministro che autorizza determinati aspetti. Il direttore del Servizio può operare, ovviamente nei limiti previsti dalla legge n. 801, determinate scelte. Vado a lume di naso, per dare una risposta al suo quesito. Se ricordo bene, il generale Lombardo andava in pensione dopo sei mesi; era già in *prorogatio*, ragion per cui il direttore Siracusa avrà pensato... non voglio assolutamente entrare nel merito di quello che ha pensato perché ve lo dirà lui, ma avrà pensato che stava arrivando un carteggio particolarmente sensibile; gli inglesi ci hanno detto ... (sto ragionando perché non conosco assolutamente nulla per cui può darsi che quello che le sto dicendo sia totalmente...) di limitare al massimo i conoscitori di questo carteggio; il generale Lombardo va via tra sei mesi; ebbene, per questi

sei mesi assumo io la responsabilità anche del reparto e gestisco direttamente con il direttore di divisione il carteggio. Il successore di Lombardo verrà inserito o meno, come Battelli ha fatto nei miei riguardi. Battelli ha detto nei miei riguardi: il capo di gabinetto no. È una sua decisione.

FRAGALÀ. Sì, però lei ci ha spiegato che mentre il capo di gabinetto fa parte dello *staff* del direttore e quindi non appartiene alla linea gerarchica funzionale per cui può essere tenuto all'oscuro, a prescindere dalla legge n. 801, articolo 9, dal capo del Servizio, lei sa benissimo che il capo del Servizio, per quanto possa essere padrone assoluto dei destini del Servizio, deve obbedire alla legge e la legge stabilisce quella linea gerarchica per cui non è possibile saltare nessuno. Lei lo sa questo?

TOSCHI. No, no. Il direttore del Servizio fa quello che vuole. Le dico di più: il generale Ramponi ad un certo momento mi chiamò e mi disse che avrei dovuto fare uno studio per realizzare una determinata riorganizzazione. Io dissi che sarei andato dal mio capo reparto per farlo insieme. Negativo. È una sua decisione: che posso farci io?

FRAGALÀ. L'ultima questione: sempre come tecnico, può confermare alla Commissione che all'interno della palazzina della divisione di controspionaggio non può entrare nessuno tranne gli addetti alla divisione di controspionaggio?

TOSCHI. E chi l'ha detto?

FRAGALÀ. Me lo dica lei.

TOSCHI. Io entravo. Ovviamente c'era un posto di controllo; uno si presenta, dice di dover vedere tal dei tali; se è autorizzato passa, se non è autorizzato non passa. Ma ci mancherebbe altro che in una divisione non possa entrare gente ... non entrano negli uffici.

FRAGALÀ. Ecco. Questo è il problema.

TOSCHI. Lo credo bene che non entrano negli uffici.

FRAGALÀ. Quindi, lei mi conferma che negli uffici della I divisione personale estraneo alla I divisione non poteva entrare?

TOSCHI. Non lo so. Lo ignoro totalmente.

FRAGALÀ. Ma lei poco fa ha detto: negli uffici non potevo entrare.

TOSCHI. Io sono entrato e sono andato da qualcuno. Non so cosa succedesse dentro la I divisione perché non la conosco.

FRAGALÀ. No, perché desidero capire, con il suo aiuto, se invece, trasportando quel famoso materiale Impedian dai locali della I divisione, dov'era interdetto l'ingresso a chiunque non vi facesse parte, nell'altra palazzina, senza un motivo logico, apparente, consuetudinario, rispetto alle regole del Servizio, nell'altra palazzina fosse possibile a tutti i funzionari del Servizio accedere con più facilità e tranquillità.

TOSCHI. È bene che io chiarisca la mia affermazione sulla I divisione. La I divisione, la divisione di controspionaggio...

FRAGALÀ. È la più segreta, la più compartimentata, la più impermeabile rispetto a chi non vi lavora. Sì o no?

TOSCHI. Sì? Diciamo così.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Fragalà, ha suggerito la risposta, ma non mi sembra che l'ammiraglio ne sia entusiasta.

TOSCHI. Non sono entusiasta perché è una struttura del SISMI come tante altre.

PRESIDENTE. Trovo interessante il fatto che l'ammiraglio non abbia concordato affatto. L'onorevole Fragalà ha suggerito una risposta elogiativa: compartimentato, segretissimo, sicurissimo, l'ammiraglio invece ...

TOSCHI. Era una struttura come tutte le altre. Posso dire che era più difficile entrare nella struttura di Grignolo quand'era lui capo divisione. Quindi, a maggior ragione, quando è andato a fare il capo reparto avrà blindato la sua struttura. Le racconto cose che non ho vissuto. Come capo di gabinetto lavoravo in Via XX Settembre e quindi non nel Forte. Però la I divisione, soprattutto sotto l'egida del generale Lombardo (che è quella che conosco meglio perché è con lui che ho avuto più rapporti visto che abbiamo fatto i capi divisione per cinque - sei anni insieme) era certamente una divisione che rispettava le regole della sicurezza in maniera ...

FRAGALÀ. Rigida.

TOSCHI. Come devono essere rispettate.

FRAGALÀ. La ringrazio, ammiraglio.

BIELLI. Ammiraglio Toschi, le rivolgerò tre domande anche molto brevi. La prima: lei ha già detto di essere venuto a conoscenza del *dossier* nel 1999, quando è venuto fuori il libro, quindi non ha una responsabilità diretta, però sicuramente credo che una qualche riflessione sul *dossier* l'abbia fatta anche perché chiamato oggi in audizione è stato costretto.

*TOSCHI.* Purtroppo.

*BIELLI.* Allora le chiedo: che impressione ne ha tratto dal *dossier* Impedian? Le sembra materiale tutto attendibile oppure come in Inghilterra qualcuno lo ha definito e la stessa *ex* primo ministro Thatcher ebbe a dire, si tratta di spazzatura con qualche elemento di verità?

In secondo luogo, sulla base del suo lavoro che ovviamente non è stato di uomo dei Servizi che ha seguito il *dossier*, ma sulla base della sua esperienza, ha notato che ci potessero essere elementi di rilevanza per l'attività del Servizio e viceversa che in qualche modo questi elementi di rilevanza avessero attinenza ai fini della sicurezza nazionale?

*PRESIDENTE.* Vorrei sapere come l'ammiraglio ha conosciuto il *dossier* Impedian: se nelle sue funzioni o come un lettore del libro.

*TOSCHI.* Entrambe sono domande difficili perché la mia valutazione, non avendo mai fatto controspionaggio e non avendo seguito per niente la gestione del *dossier* Impedian, avendo letto tutt'al più il libro di Andrew, vale quanto quella dell'uomo della strada. Pertanto, mi trovo in difficoltà, onorevole Bielli, a fornirle una risposta. A occhi e croce, dalle discussioni fatte successivamente, posso dire che se quelle notizie fossero arrivate vent'anni prima ...

*FRAGALÀ.* Era meglio.

*TOSCHI.* Era meglio. E se fossero arrivate non attraverso il signor Mitrokhin, che non poteva darci nessun contributo in più, ma attraverso chi le aveva raccolte, allora sarebbe stata un'operazione stupenda.

*BIELLI.* È una curiosità non soltanto mia ma che attiene ai lavori della Commissione. Le faccio una domanda alla quale vorrei una risposta non sulla base dell'esperienza dell'uomo della strada ma della sua esperienza nei Servizi. Noi oggi incontriamo una difficoltà nei lavori della Commissione dovuta al fatto che Mitrokhin dice che non vuole avere rapporti con noi, non vuole essere audito. È una sua libera possibilità, che esercita; la cosa mi rammarica alquanto, ma esiste. Lei è un uomo che conosce i Servizi. Noi abbiamo un'intervista alla BBC di questo personaggio, una sua fotografia pubblicata anche sui giornali; ma lei, come...

*PRESIDENTE.* Abbiamo anche una sua audizione davanti a una Commissione parlamentare inglese.

*BIELLI.* Mi sembra che abbia avuto solo un incontro con una parte di una Commissione.

*PRESIDENTE.* Un po' più di una fotografia.

BIELLI. Le fotografie si possono riprodurre; pensi a quante foto di Guzzanti si riproducono.

PRESIDENTE. Una peggio dell'altra.

BIELLI. È vero che gli inglesi dicono che questo personaggio è attendibile, ne prendo atto, ma lei, che come uomo della strada ha visto il *dossier*, come uomo dei Servizi che si trova di fronte ad un fatto simile, cioè al tema Mitrokhin, si pone la domanda: chi è Mitrokhin? È un personaggio che sicuramente esiste, ma chi è Mitrokhin? Questa domanda non se la pongono i nostri Servizi? Noi sappiamo che si chiama Mitrokhin, uomo della Lubijanka, uomo del KGB, uomo che è «andato dall'altra parte». Ma quali sono i riscontri che abbiamo? Lei, come uomo dei Servizi, rispetto a questo dato si pone qualche interrogativo anche su come la vicenda è nata e su come viene gestito il personaggio in questione?

TOSCHI. Non avrei dubbi sull'esistenza del signor Mitrokhin. La gestione, chiaramente, è stata congiunta, Mitrokhin-MI6, che era il tenentario della fonte. L'MI6 è troppo serio; l'MI6 ha mandato al SISMI documenti come MI6, non come Mitrokhin. Quindi, se quei documenti sono fasulli non è fasullo Mitrokhin, è fasullo l'MI6. Non metterei pertanto in dubbio l'esistenza e l'attendibilità del personaggio perché ci viene certificata dall'MI6.

PRESIDENTE. Senza voler essere scortese, su questo punto, ammiraglio, lei si è un po' contraddetto. Lei prima, rispondendo ad una domanda dell'onorevole Bielli, ha detto che se questi documenti non fossero stati dei documenti di Mitrokhin ma dei documenti controllati dai Servizi allora sì che sarebbe stata una grandiosa operazione. Io questo ho capito.

TOSCHI. Ho detto: se vent'anni fa quelle informazioni non ci fossero arrivate da Mitrokhin, che nulla poteva dare di più di quello che aveva scritto, ma da un defezionista, parlo di Gordievskij... Gordievskij era uno che quando gli dicevano: «Tu hai scritto così, che vuol dire?». Lui rispondeva: «Vuol dire questo; ho incontrato quella persona quel giorno, mi ha detto queste cose, ho fatto queste verifiche e pertanto il risultato è questo».

PRESIDENTE. Volevo sottolineare, sempre per i verbali della nostra Commissione, che i documenti Mitrokhin di cui trattiamo sono controllati dal Servizio britannico; sono documenti inglesi, non russi, cirillici o sovietici. Sono documenti del Governo di Sua Maestà britannica, dati all'Italia e a tutti gli altri Paesi dopo quattro anni di verifiche inglesi. Sono documenti dell'Inghilterra. Questo lo dico perché altrimenti dai verbali sembra sempre che gli inglesi ci abbiano mandato una «valigiata» di cartacce di un russo chiamato Mitrokhin, della cui esistenza possiamo anche dubitare.



Questo per la verità dei fatti credo sia bene che appaia sul nostro verbale: sono documenti inglesi e il Governo di Sua Maestà garantisce – come si usa dire – dell'esistenza di Mitrokhin e della sua funzione.

BIELLI. La nostra è sempre una Commissione d'inchiesta, quindi le verità le cerchiamo assieme.

Io vorrei fare una considerazione proprio in merito alla ricerca della verità. Sono documenti inglesi, e qui concordo sia con il Presidente che con l'ammiraglio, ma qual è l'elemento che qualcuno sottace quando si parla dei documenti inglesi? Loro stessi ci chiedono di fare le verifiche. Ci chiedono di verificare in ragione dell'informazione se la cosa in qualche modo ha rispondenza o meno. Siamo di fronte ad un'operazione che si fa fra Servizi, nel senso che abbiamo riscontrato che c'erano, mi si permetta, anche delle sciocchezze. È un lavoro *in itinere* che viene continuamente fatto; i Servizi italiani non si tirano indietro, ma sono chiamati continuamente a fare questa operazione di verifica e controverifica. Quindi, è un lavoro che si fa insieme. È tanto fatto insieme che da questo punto di vista si nota che c'è un dare e un avere anche a livello di informazioni. Da questo punto di vista proprio il dare e l'avere a livello di informazioni evidenzia sicuramente che non abbiamo sottaciuto che i nostri Servizi abbiano fatto la loro parte.

Ma qual è la cosa – e qui le chiedo la sua opinione – che ad un certo punto blocca questo lavoro che si stava facendo? Tra l'altro, aggiungo, un lavoro in merito al quale alcuni dei massimi dirigenti dei Servizi hanno detto: «La vera questione poteva essere l'operazione di controspionaggio che potevamo fare noi...» e poi riportano i sette nomi su cui in qualche modo si è lavorato, tra cui uno di questi ha poi lavorato con noi. Ma, da questo punto di vista, quand'è che si blocca il tutto? Quando in un rapporto tra Servizi, che lei ha detto estremamente positivo, gli inglesi decidono di pubblicare il libro. Com'è possibile che lei parli di rapporti ottimi con gli inglesi, com'è possibile che un Servizio così serio, nel momento in cui possiamo fare una grande operazione di controspionaggio, che sarebbe stato un fatto positivo per i nostri Servizi, che questi qui – mi si passi il termine – non ci dicano nulla, se non che vanno avanti?

Come spiega tutto questo se era così importante? Se era così importante nei rapporti fra i Servizi, gli inglesi non dovevano considerarlo tanto importante anche per noi?

Mi permetta poi una parentesi, Presidente: non c'è nessuna audizione del Parlamento inglese con Mitrokhin, ma lo verificheremo meglio.

C'è invece un'altra cosa e cioè che gli inglesi forniscono tutto il materiale alla CIA e che Mitrokhin parla con gli uomini della CIA in questi anni. Quindi, da questo punto di vista c'è anche un altro Servizio che sapeva tutto.

PRESIDENTE. Lei dà un'informazione in più che io personalmente non ho.

BIELLI. È scritto nel documento del Parlamento inglese; le posso dire anche la pagina, Presidente.

PRESIDENTE. Mitrokhin, lui personalmente?

BIELLI. Si dice che in qualche modo lui ha rapporti con la CIA.

PRESIDENTE. Se si dice che «in qualche modo» è una cosa, ma se si dice che Mitrokhin ha parlato con la CIA è un fatto che se lei ce lo comunica...

BIELLI. A pagina 50 del documento degli inglesi si dice: «Fu informato il Ministro degli esteri ... perché era prossimo a compiere un viaggio negli Stati Uniti».

PRESIDENTE. Chi, il Ministro degli esteri?

BIELLI. No, Mitrokhin.

PRESIDENTE. Mitrokhin non ha mai lasciato l'Inghilterra.

BIELLI. Questo è quello che dicono gli inglesi.

PRESIDENTE. È un equivoco, onorevole Bielli: lì c'è scritto che il Ministro inglese stava per andare negli Stati Uniti, dove avrebbe parlato delle notizie fornite da Mitrokhin. Mitrokhin non è mai andato negli Stati Uniti, né in altri Paesi.

BIELLI. Poi il generale Siracusa, fra le altre cose, dice che tutto il materiale che fu messo a disposizione deriva proprio da colloqui, che, da quanto dice Siracusa, si presume siano stati anche colloqui fra Mitrokhin e la CIA.

Detto questo, voglio arrivare alla domanda. Come spiega lei che in una situazione così importante per il nostro Paese, ad un certo punto, in questi rapporti così positivi fra Servizi, ci trattano come di «serie C», facendoci retrocedere come la Fiorentina?

TOSCHI. Non posso parlare per quanto attiene al *dossier* Mitrokhin perché, come ho più volte ripetuto, non ne conosco assolutamente la reale trattazione. Però posso aggiungere una notazione concernente i rapporti fra Servizi.

I Servizi danno qualcosa solamente se ricevono in cambio qualcosa. Non so che tipo di accordo abbia stretto l'MI6 con Mitrokhin, ma se questo accordo prevedeva anche la pubblicazione di un libro per fare quattrini, allora quelli al momento giusto hanno pubblicato il libro, perché sono loro i padroni di Mitrokhin.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bielli, il fatto che gli inglesi ci abbiano riferito con tanto anticipo dell'uscita del libro è anche agli atti, tant'è che hanno persino mandato in visione al Governo italiano le copie del capitolo «Italia» affinché le correggesse, così come è avvenuto. Questo risulta agli atti. Quindi anche la sorpresa degli inglesi che di colpo ci avrebbero fatto lo scherzaccio del libro, non è nell'ordine reale delle cose.

BIELLI. Signor Presidente, del fatto che fosse stata interrotta una grande operazione di controspionaggio ne hanno riferito i dirigenti dei nostri Servizi i quali hanno affermato che stavano lavorando su queste persone e che quando è stato pubblicato il libro in qualche modo la cosa è crollata. Questo è un giudizio che ci hanno espresso i dirigenti dei nostri Servizi. Lei, signor Presidente, la può pensare anche in un altro modo, però questo è quanto ci hanno detto.

Sto per concludere, non volendo rischiare – come ho già dichiarato – di dilungarmi come ha fatto invece l'onorevole Fragalà...

PRESIDENTE. Questa è stata una seduta «a maglie larghe», lei, onorevole Bielli ci ha preso in giro per le maglie larghe, ma mi sembra che a questo punto siano larghissime.

BIELLI. Desidero rivolgere al nostro ospite due domande in una. Ogni tanto in questa sede viene sollevata la vicenda di Nomisma e in verità la cosa mi irrita e per una ragione molto semplice. Ritengo infatti che noi dovremmo valorizzare quanto ha fatto il generale Ramponi al quale quando si insediò alla direzione del Servizio fu dato l'incarico di verificare una determinata situazione; si era infatti alle prime avvisaglie di Tangentopoli ed esisteva un problema di flussi finanziari da Paese a Paese che stava diventando drammatico per quanto riguarda, questo sì, la sicurezza del Paese. Il generale Ramponi si rese conto che all'interno del Servizio mancavano competenze specifiche su questo genere di problematiche e quindi decise di cercarle...

TOSCHI. È vero.

BIELLI. Ora, dove sta l'anomalia? E in proposito possiamo chiamare in causa chi ci pare!

Allora esiste un'anomalia più grande e chiedo a lei, ammiraglio, se ne è a conoscenza. Quale è – se ne conosce il nome – la società a cui ci rivolgiamo per quanto riguarda il Servizio di traduzione?

TOSCHI. Gestivo in proprio le mie traduzioni con i miei traduttori. Quindi non so se esista una società...

BIELLI. Ci hanno detto, però, che forse per altre divisioni c'era la possibilità di avere rapporti con società di traduzioni. È chiaro che nel momento stesso in cui si svolge un lavoro di questo tipo è necessario poter

disporre di persone di fiducia. Quindi, da questo punto di vista, il fatto di rivolgersi a Nomisma non rappresentava una anomalia, era giusto farlo perché si procedeva nello stesso modo rispetto ad altre priorità e in questo caso specifico ho fatto l'esempio dei traduttori.

Lei riscontra anomalie rispetto a questo dato?

*TOSCHI.* Non ho riscontrato anomalie nella nostra visita a Nomisma.

*BIELLI.* Certo. Aggiungo anche una informazione...

*TOSCHI.* Non so però che cosa sia successo dopo.

*BIELLI.* Non so se si tratti di una informazione, ma intendo fornirla per poi concludere. Mi pare che qualcuno abbia fatto riferimento, forse il collega Fallica, al problema di De Castro e alle sue affermazioni. In proposito ho letto delle dichiarazioni sulla stampa in cui De Castro afferma che Nomisma non avrebbe avuto rapporti con i Servizi. Faccio presente che quando si emette fattura, quest'ultima non viene intestata ai Servizi, ma alla Difesa e da questo punto di vista se si va a chiedere a qualcuno che si è appena insediato una informazione di questo genere è chiaro che risconterà che la fattura è intestata alla Difesa.

*PRESIDENTE.* Non alla Presidenza del Consiglio?

*TOSCHI.* Al Raggruppamento unità difesa (RUD).

*BIELLI.* Per fortuna – lei, ammiraglio, precedentemente vi ha fatto cenno – i Servizi, quando hanno la capacità di essere segreti sono Servizi, altrimenti non lo sono. Allora, e mi rivolgo a tutti i colleghi, riguardo a tali questioni è opportuno trattare le cose per quelle che sono, non abbiamo interesse a inventarci nulla, ma a valutare nel merito e credo che da questo punto di vista, anche sulla base dell'audizione odierna, qualche elemento in più per capire quanto accaduto sicuramente lo abbiamo ottenuto proprio perché a mio avviso è emerso con chiarezza come stanno lavorando i Servizi.

*NIEDDU.* Desidero porre solo due domande. La prima riguarda la questione dei rapporti con Nomisma. Lei ci ha detto di aver partecipato a un incontro iniziale, ma di non sapere poi quale esito abbia avuto tale rapporto. Stando alle notizie in suo possesso ci sono stati nel passato o ci sono tuttora convenzioni e i contratti con altri soggetti esterni per la fornitura di servizi e di studi?

*TOSCHI.* Sì, ci sono. Mi riferisco, per esempio, a tutta la parte che riguarda le agenzie di stampa. Si tratta di contratti che vengono stipulati per ricevere dei servizi.

NIEDDU. Mi riferisco a consulenze o a qualcosa di simile a quanto è stato prefigurato in ordine al rapporto con Nomisma; infatti, si è detto che quest'ultima avrebbe dovuto definire uno studio per fornire delle competenze che in quel momento il SISMI non possedeva.

TOSCHI. Forse prima mi sono espresso male. Mi sembra di ricordare – stando alle dichiarazioni del generale Ramponi – che a seguito dell'approvazione della legge n. 410 del 1991, oltre a costituire una struttura capace di proiettarsi all'estero nel settore dell'*intelligence* economico, si intendeva soprattutto sviluppare una capacità nel contrasto al riciclaggio del denaro sporco e di «pulitura» del denaro. Molto probabilmente, mancando l'*expertise* all'interno del Servizio, il generale Ramponi ha pensato di cercarlo dove secondo lui poteva essere.

PRESIDENTE. Non capisco, lei ci sta dicendo che Nomisma fu scelta come *expertise* nel campo del riciclaggio...

TOSCHI. Sto dicendo che, in base ai miei ricordi, il generale Ramponi intendeva – con il supporto di Nomisma – iniziando con un primo nucleo, dare avvio ad un processo di formazione rivolgendosi a chi sapeva qualcosa del settore economico e finanziario. Questo secondo me era l'obiettivo, però in proposito deve rispondere il generale Ramponi, altrimenti mi trovo a dare risposte...

PRESIDENTE. Mi riferivo all'ultimissima parte della sua affermazione quando ha detto – per lo meno così ho capito – che quello che il generale Ramponi voleva in più era una competenza sul riciclaggio e lavaggio di denaro sporco e che si era rivolto a Nomisma.

TOSCHI. No, nella maniera più assoluta. Con la legge n. 410 del 1991 ci veniva affidato quel compito. Ora a quanto mi risulta e per quanto detto dal generale Ramponi, all'interno non avevamo le conoscenze necessarie per poter già svolgere tale compito e quindi credo – ma sicuramente il generale Ramponi saprà essere più preciso del sottoscritto – che ci si sia rivolti a Nomisma per individuare la strada da seguire per formare il primo nucleo.

NIEDDU. Per me è chiarissima la sua risposta, ma lo era anche prima. La domanda però era più specifica. Trovo del tutto naturale il fatto che ci si sia rivolti a delle risorse esterne, non disponendone all'interno, al fine di ampliare le conoscenze e quindi poter rispondere alle competenze attribuite dalla legge. Quello che le chiedo è se ci siano stati anche altri tipi di rapporto, oppure in tutta la storia dei Servizi, l'unico rapporto esterno è stato quello con Nomisma?

TOSCHI. Non ho elementi per corredare con nomi la mia risposta. Però ritengo che Nomisma non sia stata un caso anomalo, ossia se in Italia

esistevano delle strutture, dei *think tank* in grado di fornire *expertise* sempre a livello non classificato – perché chiaramente la parte classificata viene trattata in un'altra sede – a mio avviso il Servizio se ne è avvalso. Però al riguardo non ho elementi. La mia struttura non aveva la possibilità di usufruire di questi strumenti.

NIEDDU. Un'altra questione che intendevo riprendere e cui si è fatto cenno poc'anzi è quella del trasferimento delle pratiche dagli uffici della I divisione a quelli più vicini all'ammiraglio Grignolo. Se ho capito bene, leggendo gli atti di alcune audizioni svolte prima che entrassi a far parte della Commissione, il colonnello Faraone ha avuto parole abbastanza critiche, per non dire dure, nei confronti di questa scelta, lamentandosi del fatto che, a suo avviso, si ravvisava in essa una mancanza di fiducia nei suoi confronti e soprattutto nei confronti del colonnello Bonaventura. Le risulta questo?

TOSCHI. Chiaramente non mi risulta la questione Impedian perché non sapevo che era stato trasferito fino a quando non ho letto i verbali delle audizioni, però posso capire perfettamente il colonnello Faraone, la cui suscettibilità è stata colpita. Certamente lavorando in quel settore Faraone non capiva perché a un certo momento lo dovevano spostare. Ma era una questione di suscettibilità, comprensibilissima.

NIEDDU. Ma è credibile secondo lei il fatto che ci fossero dei rapporti di non perfetta fiducia e serenità all'interno del Servizio, cioè che ci fossero dei problemi tra gli appartenenti a seconda della provenienza, tra le varie armi? Mi riferisco alle famose cordate legate alle provenienze.

TOSCHI. Non è vero. Sono sempre leggende che si raccontano come quella del «verme» che ho letto da qualche parte. L'ho scoperto leggendo i resoconti delle audizioni che esisteva il «verme».

PRESIDENTE. Non c'era?

TOSCHI. Non lo so, ma sono leggende metropolitane. Tutti i Servizi hanno un «verme» altrimenti non sarebbero importanti se non vi fosse nessuno che si interessa a loro. Detto questo da uno che il settore non l'ha mai toccato, una cosa posso dire come capo di gabinetto: non so di cosa parlassero, ma quando venivano a parlare al direttore del Servizio erano sempre Grignolo ed il povero Bonaventura: Grignolo Marina, il povero Bonaventura Carabinieri. Non so di cosa parlassero, però venivano assieme.

NIEDDU. Un'ultima questione: anche riguardo alla gestione dell'operazione nel suo insieme, ci sono state, nelle audizioni che si sono svolte, opinioni discordanti tra i vari rappresentanti dei Servizi. C'è chi da un giudizio adeguato della trattazione di tutto il materiale e chi, invece, ritiene ci

sia stato un *deficit* nel passaggio dalla fase di valutazione a quella operativa. Secondo la sua esperienza, pur avendo chiaro che lei non ha trattato direttamente, dal momento che credo lei sappia quanto noi e non meno di noi della vicenda, che idea si è fatto?

*TOSCHI.* Senatore Nieddu, non me la sento di fare una valutazione perché non ho gli elementi.

*NIEDDU.* Non voglio insistere troppo, ma secondo lei era possibile passare ad una fase operativa prima di quel che si è fatto nella fase di verifica e di incrocio degli elementi dei vari archivi?

*TOSCHI.* Ci lavoravano dei professionisti.

*PRESIDENTE.* L'ammiraglio ci ha spiegato che lui di *intelligence* non si è mai occupato.

*TOSCHI.* Di *counter intelligence* no. Grazie a Dio mi sono sempre interessato di *intelligence*.

*PRESIDENTE.* Ma non di *counter intelligence*.

*NIEDDU.* Tentare non nuoce.

*PRESIDENTE.* Infatti non l'ho disapprovata. Ho aspettato anch'io con la speranza di ottenere qualche informazione in più.

*FRAGALÀ.* Ammiraglio Toschi, desidero innanzitutto condividere la sua valutazione da esperto di *intelligence* che se Mitrokhin invece di essere un archivista che aveva copiato alla Lubijanka tutti i rapporti che riguardavano lo spionaggio sovietico del KGB nei vari Paesi europei tra cui l'Italia fosse stato un agente del KGB, ovviamente come defezionista, come nel caso Gordievskij, ci avrebbe fornito tutta una serie di elementi ulteriori rispetto alle schede perché sarebbe stato l'autore di esse mentre Mitrokhin è soltanto colui che le ha copiate. Però, desidero tranquillizzare l'amico e collega Bielli che si pone sempre il dilemma se Mitrokhin esista in carne e ossa o sia soltanto una leggenda metropolitana. Ecco la domanda che le pongo: vi è un documento segreto che ci è stato inviato dal SISMI e che riguarda un agente del KGB che è stato agganciato dal nostro Servizio di controspionaggio, di cui non cito il nome per evitare conseguenze spiacevoli. Si tratta del documento n. 028/8 che indico al collega Bielli affinché lo possa leggere. In questo documento l'agente del KGB agganciato e interrogato dal SISMI dice di aver conosciuto personalmente Mitrokhin e di avere soprattutto saputo che l'operazione Mitrokhin era stata fatta da un agente del MI6 che si chiama Tomlinson. Intervistato in particolare l'agente del KGB dice al nostro Servizio: «Che tipo era Mitrokhin?» chiede il SISMI. Risponde l'agente del KGB: «Mi ricordo che

era abbastanza anziano». La domanda: «Ha fatto sempre l'archivista?» La risposta dell'agente del KGB: «Sì, tutta una vita, sempre archivista; è andato anche in Germania come viaggio di promozione per dargli la possibilità di guadagnare qualche soldo. Poi è tornato». Domanda del SISMI: «In che anni è stato in Germania Mitrokhin?» Risposta dell'agente del KGB: «Negli anni settanta, perché è tornato negli anni 81/82. L'ho visto prima che io tornassi di nuovo in Italia nell'81». Domanda del SISMI: «Che grado ricopriva?» Risposta dell'agente del KGB: «Al massimo quello di maggiore perché in questi uffici non danno gradi elevati. Quando è tornato dalla Germania era maggiore. Era un tipo che... noi professionisti dobbiamo "leggere" la persona non tanto al di fuori, ma di dentro. Non potevo dire che all'epoca lui fosse capace di fare ciò che ha fatto. Perché quando lui ha deciso di pubblicare l'archivio la prima reazione qual è stata? Se lui è stato già arruolato, se ha lavorato già; però non era vero, perché l'hanno mandato in pensione e stava preparandosi. Nel periodo '91-'92 c'era disordine, c'era *caos*. In quel momento lui ha deciso di prepararsi il materiale. Sapete perché? Perché, come il capo del KGB, che si chiama ...» - è segretato - «ha dato agli americani tutte le schede dell'ambasciata...». E poi continua spiegando come Mitrokhin aveva raccolto le schede e via dicendo. Quindi, abbiamo una fonte diretta del KGB che conosce Mitrokhin da sempre e che soprattutto ha saputo dall'interno del KGB come Mitrokhin si fosse procurato le schede, come le avesse conservate e come poi le avesse portate in Inghilterra attraverso un agente dell'MI6.

A questo punto la domanda conclusiva è: lei ha saputo dell'azione del SISMI nei confronti di questo defezionista che ci ha raccontato tutto di Mitrokhin? L'operazione si chiama «Affitto» ed è del 2000.

*TOSCHI* . No, può darsi che sia passato un appunto senza l'allegato. Però non ricordo niente di questa ...

*NIEDDU*. È scritto nel libro.

*FRAGALA*. E lei di Richard Tomlinson ha saputo qualcosa?

*TOSCHI* . È un nome che mi dice qualcosa.

*FRAGALÀ*. C'è stata l'interruzione di un collega e voglio chiarire: questo non è il libro, questo è un atto segretato del SISMI in cui il SISMI interroga il defezionista.

*NIEDDU*. Di quando è?

*FRAGALÀ*. L'ho detto, è del 2000.

*NIEDDU*. Cioè, dopo la pubblicazione del libro... Dice le cose che sono scritte nel libro.



FRAGALÀ. Non dice le cose che sono scritte nel libro, dice di conoscere Mitrokhin e la carriera che lui ha fatto.

PRESIDENTE. Non ho capito il senso della sua interruzione.

FRAGALÀ È una fonte diretta russa del KGB.

NIEDDU... la dichiarazione di questo uomo del KGB avviene nel 2000...

PRESIDENTE. Ma certifica che Mitrokhin è stato sempre e soltanto, cosa che io per esempio non sapevo ma forse lei sì, un archivista e non prima un agente operativo e poi un archivista ...

NIEDDU. È sempre stato archivista.

BIELLI. Presidente, ci vuole tanto poco a sapere esattamente chi è Mitrokhin: si parla con i russi. Trovate chi sono i russi, il Servizio, il Governo, e gli chiediamo che ci diano le informazioni su Mitrokhin e su quello che ha fatto. Forse avranno anche una foto. Se questa foto è quella che abbiamo visto sui giornali...

PRESIDENTE. Lei sa che queste domande non solo le abbiamo fatte, adesso non ricordo gli atti, ma c'è stata anche - l'abbiamo letta - una risposta sprezzante dell'attuale Servizio, l'SVR, all'ammiraglio Battelli. Egli, da pari a pari, ha chiesto a questo Servizio notizie su Mitrokhin e l'SVR ha risposto in modo sprezzante che loro non danno informazioni su traditori o su defezionisti.

Io ho preparato, lo dico a ulteriore informazione, un testo per le autorità russe per richiedere ulteriormente - l'avevo già fatto - gli accessi e l'aiuto per tutto quello che riguarda tale questione.

BIELLI. Lo chiediamo all'anagrafe.

PRESIDENTE. Ha finito le sue domande, onorevole Fragalà?

FRAGALA. No, Presidente. Desidero, al di là delle celie, che venga dato atto a verbale che vi è una fonte russa, un agente defezionista del KGB, di cui non cito il nome naturalmente, che è stato interrogato dal SISMI e che il SISMI ha mandato un documento riservato alla Commissione. Questo agente del KGB fa una descrizione della carriera, delle attività e dei motivi per cui Mitrokhin, che ha conosciuto personalmente, ha assunto la decisione che sappiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, questo documento SISMI mi sembra certificare una volta di più e tranquillizzare i suoi dubbi circa l'esistenza di un vero Mitrokhin, che fosse un vero archivista, un vero sovietico, un vero defezionista. Qui abbiamo una carta del SISMI che control-

leremo (perché, come al solito, di Fragalà non ci dobbiamo fidare, lo dico sempre per celiare). Questa sembra una carta del SISMI, una carta ufficiale del nostro Servizio che dovrebbe sgombrare i suoi frequenti dubbi sull'esistenza di Vasilij Mitrokhin.

FRAGALÀ. Lei ha conosciuto Richard Tomlinson?

TOSCHI. È quello che ha messo su Internet la lista dei 100 operativi dall'MI6... Però la lista c'è stata...

FRAGALÀ. È accusato di questo.

TOSCHI. È accusato di questo. Poi mi risulta che è stato in Italia, poi, dall'Italia si è spostato in Svizzera e dalla Svizzera da qualche altra parte. Ma sono tutte cose che... La I divisione vi dice tutto di Tomlinson.

PRESIDENTE. Le risulta se questo signore è stato il controllore o l'istruttore di Mitrokhin?

TOSCHI. Ho qualche perplessità su questo. Dalle riunioni fatte e dalle cose che ho sentito, era una persona che aveva problemi caratteriali.

FRAGALÀ. In che anno?

TOSCHI. Le riunioni le facevamo quando lui stava in Italia; è stato a Rimini, poi da Rimini si è spostato sul lago di Garda. Però non so se è quello, non vorrei dire fesserie, onorevole Fragalà. Mi dicevano che aveva tendenze particolari.

FRAGALÀ. Nel 1998 lei...

TOSCHI. No, stiamo parlando certamente del 2000, credo, però non era come sempre un discorso che seguivo e quindi non vorrei dire delle fesserie.

PRESIDENTE. Credo che possiamo ringraziare l'ammiraglio Toschi per la sua preziosa collaborazione.

Dichiaro conclusa l'audizione e avverto che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 8 luglio 2003, alle ore 13,30 per procedere all'audizione del generale Sergio Siracusa.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*



